

LA CAMERA: UCCIDERE DI NOTTE È LEGITTIMA DIFESA. MINAGGE AI CALCIATORI DELLA ROMA: "DORMITE CON LA LUCE ACCESA"

Satira

IL PD CONDIZIONATO DALLA LOBBY DEI TIFOSI.

La Vignetta di Chikasky

6 maggio 2017 | Redazione | Commenti

disabilitati

Chikasky 2017

GIS

Esami in Tutta la Sicilia. 9 Sedi provinciali.

ECDL IT SECURITY SPECIALISED LEVEL

3 PUNTI

in grado di affrontare le situazioni di rischio e di affrontare i rischi di sicurezza e di sicurezza dei dati.

CHEDI INFORMAZIONI AL NUMERO 0922 405900



Cultura News

## Premio Città di Leonforte. Theatre DeGart inaugura la rassegna teatrale

74 agosto 2017 | Alessandra Maria | Premio Città di Leonforte, Teatro, Theatre DeGart

Leonforte – Come un buon vino, versato nel decanter. Anche questa recensione del primo spettacolo in rassegna al **Premio nazionale Città di Leonforte** ha richiesto una breve decantazione. Il motivo è semplice. **“Un’improbabile storia d’amore”**, questo il nome del capolavoro, ha conquistato la platea. Ma tutta! Entusiasmo e meraviglia talmente totalizzanti da mettere in crisi.

“Da dove comincio???”

Forse converrebbe partire da quell’esaltazione plebiscitaria, per provare a scriverne.

Le aspettative sulla performance del **Theatre DeGart**, l’Associazione fondata dal duo **Daniele Segalin** e **Graziana Parisi – Dandy Danno e Diva G** – erano alte. Incuriosisce a dovere una **visual comedy**. Stuzzica l’idea di assistere a qualcosa di sperimentale, fuori dagli schemi classici. Teatro che non è teatro, o almeno non solo. Del resto, un artista proveniente dai grandi circuiti circensi internazionali, maestro della risata e complementare alla grazia e alla fine ironia di una avvenente coreografa e regista di spettacoli, non potevano che restituire al pubblico internazionale una visione magica dell’**innamoramento** in tutte le sue fasi.

Magica ed essenziale, come la relazione tra l’elegante e goffo **Dandy Danno** con la femme fatale **Diva G**. Carica di curiosità, poi, sapere che l’**assenza di parola** è predominante. Questo il trampolino giusto per catapultarsi in uno spettacolo di puro stupore, con una regia curata da un nome di tutto rispetto, quel **Jango Edwards** che dell’assurdo è il re. In un’atmosfera d’antan si intrecciano gli sguardi, i buffi gesti. La mimica predomina, in stupefacente sincronia con la musica.

L’obiettivo del duo è prettamente maieutico. Il pubblico avrebbe partorito la **purezza della risata**, pur non essendone completamente consapevole. Non sapeva, la platea, che Dandy Danno e Diva G attraverso il linguaggio più incisivo, avrebbero spogliato – velo dopo velo – la mente carica di brutti pensieri, affanno, cinismo e brutture tipiche da “tempi moderni”. Attraverso le lacrime provocate da incessanti risate, si purifica l’animo che, quasi impercettibilmente, torna indietro piano piano. Non più adulti, ma **innocenti bambini**. Questo il risultato finale, quando tra risa e beatitudine ci si esaltava nel lanciare palloni di ogni diametro e colore.

Ecco, l’**interazione**, l’altro elemento essenziale dello spettacolo. “Tu con me, io con te”, pare il motto che meglio descrive la pièce. Sarà quell’assenza di parola, che facilita l’empatia. Sarà l’**improvvisazione**, che di certo dona quel tocco di originalità ad ogni rappresentazione. Fatto sta che la **simbiosi** c’era. E l’immedesimazione pressoché completa. In questa dimensione **onirica** – seppur dannatamente ed intimamente vera, perché ci siamo rivisti tutti nei nostri goffi amori giovanili – ci si è felicemente crogiolati.

Cosa resta, al termine della decantazione? Quello **stupore** iniziale, nel constatare di essere stati spettatori di un **metaspettacolo**, intreccio di tanti stili narrativi tipici di teatro, giocoleria, clowneria. La meraviglia di consapevolizzare che, dopotutto, abbondiamo nel superfluo. Ci affanniamo alla ricerca di inutili parole, spesso vacue e posticce, quando l’espressività più incisiva è la più primordiale, come un gesto, come il ritmo. E, in fondo al decanter, troviamo **Antoine de Saint-Exupery**: “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”

Alessandra Maria